



L'Associazione Culturale Formacinema opera nel campo dello studio e della ricerca cinematografica. L'obiettivo delle sue attività è restituire alla città di Milano un luogo dove si possa vedere e conoscere il cinema, dove di cinema si possa parlare, dove il cinema possa essere studiato, analizzato e discusso. Un luogo dove il cinema possa riacquistare all'interno della Milano di oggi il suo ruolo fondamentale di strumento critico di espressione e di conoscenza della realtà. Vieni a scoprire come e perché su [www.formacinema.it](http://www.formacinema.it)



**Titolo Film: IL GUSTO DEL SAKE - Titolo Originale: Sanma no aji**  
**Regia: Ozu Yasujirō**  
**Soggetto: Ozu Yasujirō, Noda Kōgo**  
**Fotografia: Yūharu Atsuta**  
**Musiche: Kōjun Saitō**  
**Montaggio: Yoshiyasu Hamamura**  
**Interpreti: Chishū Ryū, Shima Iwashita, Keiji Sata, Mariko Okada, Shin'ichirō Mikami, Teruo Yoshida, Nobuo Nakamura, Ryūiji Kita, Eijirō Tono, Kishida Kyōko**  
**Anno Uscita: 1962**  
**Genere: Drammatico**  
**Durata: 112 min**  
**Nazionalità: GIAPPONE**  
**Lingua: giapponese sottotitolato in italiano**

Shūhei (Chishū Ryū attore-feticcio di Ozu) è vedovo e vive la quotidianità della sua vita di impiegato d'ufficio, con i figli Michiko, figlia nubile e premurosa, e Kazuo il più piccolo e irruente. Il figlio maggiore, Kōichi, è sposato con la petulante Akiko e abita in un altro appartamento. Michiko sta sacrificando la propria vita per vivere in famiglia, mentre Shūhei assillato dagli amici sul tema del matrimonio, inizia ad avere la preoccupazione che la figlia rimanga sola. Ciò però non accadrà, anche se Michiko è apparentemente disinteressata all'argomento matrimonio, non sposerà l'amico di Kōichi, perché scoprirà in ritardo che è già fidanzato, ma accetterà il pretendente suggerito dal padre.

Il titolo originale significa letteralmente "il gusto della costardella", pesce mangiato sul finire dell'estate e, simbolo dell'autunno. Il sostantivo *sakè*, in giapponese, designa l'alcol in generale, non solo il liquore di riso. Ricorrenti nel film sono le serate dopo lavoro annaffiate da birra, sakè e whisky. Le immagini fisse che intervallano le scene, mostrano vicoli con insegne di bar che illuminano la notte. Luoghi e momenti in cui la caratteristica riservatezza dei giapponesi lascia il posto alle parole, che raccontano di qualcosa che sfugge a noi occidentali.

È l'ultimo film di Ozu, uno dei pochi a colori, che fotografa il Giappone degli anni 60, in piena evoluzione fra la tradizione (il matrimonio combinato è l'elemento più significativo) e la modernità. Fra l'intercalare di immagini di vista urbana, che sono il simbolo della nuova società, ci presenta tutte le sfaccettature delle donne. Akiko che non si sottomette al marito – in una scena è lui in cucina ad indossare addirittura il grembiule - le segretarie in procinto di sposarsi, il rapporto di Michiko con gli uomini della sua famiglia, la barista che ricorda la moglie defunta, la cameriera del ristorante e la giovane moglie dell'amico, la figlia del professore, sono tutti i personaggi femminili che si susseguono raccontandoci, nei gesti e nei modi, il cambiamento della famiglia.

Mentre nella tranquillità della vita quotidiana fuori casa, sono inseriti tutti i personaggi maschili (salaryman, così definiti oggi) che ci svelano le abitudini e le passioni, che ben osserva Wenders vent'anni dopo, ma che si ritrovano facilmente ancora oggi. La cinepresa ad altezza tatami\*, in queste scene di amici seduti attorno a un tavolo, mostra nel primo piano le ceramiche e le bottiglie, e gli uomini in un momento di intima socialità, favorita dal cibo e dagli effluvi alcolici.

Sullo sfondo emerge la solitudine delle ubriacature del vecchio maestro Sakuma, immagine del doppio possibile di Shūhei, con la figlia costretta al suo fianco, e nelle assenze di alcuni personaggi, la moglie di Shūhei ed il marito di Michiko. Risalta anche il vuoto (simbolo «Mu») che si manifesta negli ambienti, nelle stanze delle case giapponesi, nei corridoi dei ristoranti o degli uffici, spesso vistosamente spogli che mettono in risalto i particolari della fotografia.

*\*(caratteristica del regista è infatti la macchina da presa posta a una minima distanza da terra, che permette di poter riprendere i personaggi, in asse rispetto al loro punto di vista, o inquadrare i controcampi ed effettuare movimenti di macchina dalla loro stessa prospettiva).*